

I LIBRI

DI CARA RONZA

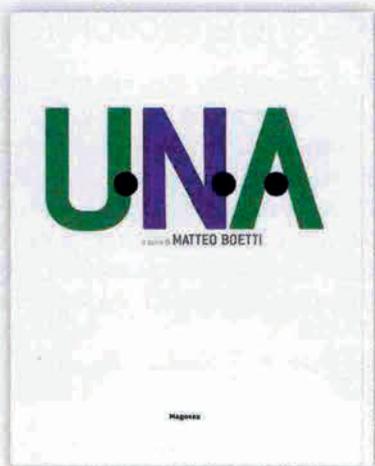


Trent'anni di ricerca di Matteo Boetti, poeta e gallerista

Per festeggiare i trent'anni del «suo lavoro nel mondo dell'arte» **Matteo Boetti** (Torino, 1967), poeta di professione gallerista, nel 2023 ha realizzato una mostra diffusa che oggi questo volume ricapitola e illustra. Una festa durata sette mesi, che ha invaso palazzi storici, chiese sconsacrate, musei, gallerie, giardini d'arte, pinacoteche, fondazioni, torri e castelli. Il progetto, intitolato *Una, United Nations of Artists*, si è svolto tra Umbria e Lazio – da una quindicina d'anni Boetti vive a Romazzano, appena fuori Todi – e ha coinvolto ottantotto artisti. Con la maggior parte di loro Matteo Boetti lavora da anni. «Il criterio adottato non è stato di natura solo estetica, formale e concettuale. C'è un aspetto ludico che ho voluto privilegiare con amici artisti in grado di affrontare questo gioco e questa sfida». Molto diversi per formazione, stile, interessi, poetica e mercato, sono però «tutti in possesso di qualità intellettive e di sensibilità tali da garantirgli l'agio e l'elasticità necessari per fluttuare, divagare, sragionare e districarsi all'interno del tema che ho suggerito. I concetti di

globale e locale, di passato e futuro, di reale e virtuale». Questo è ciò che ha legato le opere dal sapore metafisico di Giancarlo Biagini, Silvia Camporesi e Salvo, protagonisti della mostra che a Palazzo del Vignola, a Todi, ha inaugurato il progetto, alle ceramiche policrome ed eretiche di Luigi Ontani, ospitate nelle chiese sconsacrate di Sant'Antonio e della Santissima Trinità, o il ciclo di mostre all'open storage di Boetti, la **galleria CollAge**, sempre a Todi, agli eventi che hanno avuto luogo alla Cantina della luna dei Marchesi Ruffo della Scaletta di Narni o a

La Serpara di Civitella D'Agliano, il giardino di sculture di Paul Wiedmer. Per il resto, nessun messaggio, assicura il festeggiato: «Credo solo negli artisti i cui lavori non si interrogano né rimandano a specifici significati, ma che invece hanno la facoltà di farci pensare a cosa sia interessato Dio, perché la qualità aspira sempre all'eternità e alla santità».



UNA - United Nations of Artists, a cura di Matteo Boetti, 240 pagg., 326 ill. a colori, Magonza, € 35.

I LIBRI

L'arte della provocazione secondo Salvador Dalí

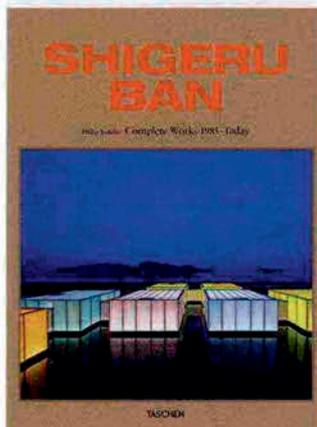
Questa raccolta di sentenze, sparate e provocazioni surreali di **Salvador Dalí** (1904-1989) può avere effetti collaterali. Alimenta visioni bizzarre. Suddivise per temi – estasi, arte, poesia, sguardo, sogno, sovversione della realtà –, la maggior parte delle frasi sono tratte da articoli usciti tra il 1927 e il 1928 sulla rivista catalana *L'Amic de les Arts*, a dimostrazione dell'estro già dirompente di un Dalí poco più che ventenne; altre provengono da scritti e conferenze successive, quando la sua arte e i suoi baffi avevano ormai conquistato anche

Parigi e New York. Pagina dopo pagina, l'immaginazione diventa un «getto d'acqua», l'ispirazione un «geyser che esplose inaspettatamente», il ricordo ha guance fatte di una bruma compatta e le olive portano la gonna. D'altro canto, Dalí ci aveva avvisati: «Il Surrealismo è il veleno più violento e più pericoloso per l'immaginazione che sia stato finora inventato nel campo dell'arte» ed è «terribilmente contagioso».

Rompere le regole, di Salvador Dalí, 88 pagg., Il Saggiatore, € 9.



Nell'architettura di Shigeru Ban l'innovazione passa per la sostenibilità



La giuria del Pritzker, assegnandogli il premio nel 2014, sottolineava che per **Shigeru Ban** (Tokyo, 1957) «la sostenibilità non è un concetto da aggiungere a posteriori; piuttosto, è intrinseco all'architettura». Autore di edifici innovativi come il Nomadic museum (2004-2007) o iconici come il Centre Pompidou-Metz (2010), Ban si distingue però anzitutto per la vocazione a rispondere alle grandi emergenze e per la creatività nell'adattare soluzioni a basso impatto alle condizioni che trova. Attraverso il Voluntary Architects' Network, da

lui fondato nel 1995, da trent'anni interviene in luoghi colpiti da catastrofi non solo naturali e con materiali come la carta e il cartone realizza solidi rifugi per profughi e sfollati, ma anche chiese e ospedali, come la Cardboard Cathedral di Christchurch (2013) o l'estensione del pronto soccorso dell'ospedale di Lviv in Ucraina (2023). In questo volume, tutti i progetti che ha realizzato fino a oggi.

Shigeru Ban - Complete Works 1985-2014, di Philip Jodidio, 696 pagg., 1.150 ill. a colori, Taschen, € 200.

I N T E R V I S T E

Arte italiana. Una generazione si racconta

Non c'è modo più efficace del dialogo per chiarire agli altri, ma anzitutto a se stessi, le ragioni di ciò che sta accadendo o di ciò che è accaduto. In questo volume, **Vincenzo de Bellis** e **Alessandro Rabottini**, critici e curatori, amici e colleghi da vent'anni, hanno raccolto trentasette conversazioni con artisti con cui hanno lavorato o si sono confrontati. Mentre fanno il punto «su come abbiamo vissuto certi passaggi dell'arte italiana cui siamo stati più vicini», offrono ai lettori un racconto polifonico che documenta una grande ricchezza di linguaggi, media, istanze concettuali e formali. Tra gli intervistati, Roberto Cuoghi, Martino Gamper, Luisa Lambri, Marcello Maloberti, Masbedo, Paola Pivi, Marinella Senatore.

Strata - Arte italiana dal 2000 - Le parole degli artisti, di Vincenzo de Bellis e Alessandro Rabottini, 720 pagg., 128 ill. in b/n, € 25.



Bourgeois e Rama, il dolore e la cura

Il filosofo François Zourabichvili scriveva che «l'arte consiste nel prendere le distanze da ciò che stiamo vivendo, in modo da poter vedere ciò che questo dolore ci sta procurando». Tra le molte consonanze che portano i percorsi di **Louise Bourgeois** (1911-2010) e **Carol Rama** (1918-2015) a intrecciarsi c'è anche questa: hanno conosciuto il dolore da piccole, hanno vissuto lunghe solitudini, si sono scontrate con l'incomprensione del resto del mondo e hanno curato con il lavoro

ciò che le ha fatte soffrire, anzi ne hanno fatto la sostanza della loro arte. Una sostanza molto carnale, che entrambe hanno rappresentato, in disegni, dipinti, collage e installazioni, attraverso il corpo o parti di esso. In questo saggio, **Carolina Sprovieri** analizza i momenti-cardine delle rispettive produzioni e riflette su come Bourgeois e Rama abbiano trasformato lo sguardo sul corpo femminile «attraverso opere precorritrici del loro tempo, e per questo per lungo tempo marginalizzate».

Carolina Sprovieri
Louise Bourgeois
e Carol Rama

«[...] non esiste un'etica femminista. Assolutamente no! Esiste un contenuto psicologico. Ma non lavora come lavoro perché sono una donna. È per le esperienze che ho attraversato»
Louise Bourgeois

«Quando mi fotografano io mi preparo, travestendomi. Poi prendo sempre in mano un oggetto qualcosa che mi ritrae»
Carol Rama

Louise Bourgeois e Carol Rama, di **Carolina Sprovieri**, 88 pagg., 12 ill. a colori e in b/n, Electa, € 22.

Angela Vettese e il corpo dell'artista

Corpi dolenti, esposti, liberati. Corpi feriti, erotizzati, ibridi. Corpi e natura. Corpi macchina e corpi modificati. Mai come nel Novecento e mai con questa accelerazione gli artisti hanno usato, manipolato e spinto al limite il proprio corpo per affermare un'idea, per dire di sé, per contestare, scuotere, provocare, per ottenere reazioni. Dai travestimenti di Claude Cahun alle trasformazioni di Matthew Barney, dalle azioni di Günter Brus alle mimetizzazioni di Ana Mendieta, dalle coreografie di Martha Graham agli autoscatti di Nan Goldin, **Angela Vettese** attraversa un secolo di battaglie artistiche e sociali combattute sul corpo umano e pone, a fine percorso, alcuni interrogativi molto seri e inquietanti sul limite o l'assenza di limiti con cui arte e tecnologia devono e dovranno fare i conti. «Nonostante l'ottimismo di postumani e transumani», difficilmente poter fare del corpo ciò che si vuole ci renderà più liberi.

La rivolta del corpo, di **Angela Vettese**, 208 pagg., 11 ill. a colori e in b/n, Laterza, € 20.

ANGELA VETTESE LA RIVOLTA DEL CORPO
SUI AFFRONTI CHE LO HANNO LUSATO, SPINTO AL LIMITE, LIBERATO



IN BREVE

Sulla bellezza e sul piacere

«La bellezza è ciò che innescava il piacere visivo» e poiché «il piacere è il vero motivo per guardare ogni cosa», bellezza e piacere sono la chiave di ogni onesta riflessione sull'arte, che si tratti di Robert Mapplethorpe o di Caravaggio. **Dave Hickey** lo scriveva nel 1993, nel *Drago invisibile* (96 pagg., 7 ill. in b/n, Johan&Levi, € 17).



Cento capolavori del Man

Il Man di Nuoro in *100 capolavori* (224 pagg., 152 ill. a colori, Officina Libraria, € 19), tra cui i collage di Edina Altara e le sculture di Francesco Ciusa, le vedute di New York di Costantino Nivola, le *Geografie* di Maria Lai, le pietre sonore di Pinnuccio Sciola, ma anche i recentissimi arazzi in lana di pecora dello Studio Pratha.



Sgarbi contro i manichei

Contro «il manicheismo del bene e del male», che mal si adatta alla storia dell'arte, **Vittorio Sgarbi** firma *Arte e Fascismo* (96 pagg., 32 ill. a colori, La nave di Teseo, € 15). Accanto a De Chirico, Morandi, Martini, Wildt e Guidi, restituisce il posto che meritano ad artisti rimossi come Biagio Poidmani e Domenico Ponzi.



Le curve di Antoni Gaudí

Antoni Gaudí era certo che «Dio può fare qualsiasi cosa, anche l'improbabile». Per questo poté dedicarsi anima e corpo a un'impresa come quella della Sagrada Família e morire con la speranza che altri l'avrebbero completata. Lo storico francese **Patrick Sbalchiero** racconta il lavoro e la vita dell'architetto catalano in *La linea curva di Dio* (208 pagg., San Paolo, € 18).



Storia e critica dell'immagine



Già Platone, nel IV secolo a.C., metteva in guardia dalle immagini manipolate da disegno e pittura, depositate su supporti, deformate da uno specchio. Surrogato del mondo sensibile, portano in sé meno verità. Vanno prese a piccole dosi. Se così è, noi del Terzo millennio siamo spacciati, perché viviamo immersi in questo tipo di immagini. Oppure siamo dei privilegiati, perché disponiamo di un campionario infinito da studiare e comprendere. Basta metterlo alla giusta distanza e guardarlo con occhio critico. «Nello spirito di un "Primo libro"», come tiene a premettere l'autore, questo testo suggerisce come affrontare il problema attraverso casi esemplari offerti dalla storia dell'arte, dipinti noti di Holbein, Kandinskij, Mantegna, Magritte, e non «perché sono immagini artistiche, ma perché sono immagini» potenti ed eloquenti. Per scoprire alla fine, con Maurice Merleau-Ponty (1908-1961), che un disegno può non essere semplicemente «un ricalco, una copia, una seconda cosa», ma molto di più.

**Il primo libro di teoria
dell'immagine**, di Andrea Pinotti,
344 pagg., 97 ill. in b/n, Einaudi, € 25.

© Riproduzione riservata